POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini

Original
Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini / Gianasso, E. (INSIGHTS). - In: Città e cibo dall'antichità a oggi. Cities and food from past to present, / Mocarelli L.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2023. - ISBN 9788831277051. - pp. 661-668

Availability:
This version is available at: 11583/2986650 since: 2024-03-07T16:48:28Z

Publisher:
AISU International

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 April 2024

A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

CITTÀ E CIBO
DALL'ANTICHITÀ A OGGI

CITIES AND FOOD
FROM PAST TO PRESENT

INSIGHTS
3

CITTÀ E CIBO DALL'ANTICHITÀ A OGGI

CITIES AND FOOD FROM PAST TO PRESENT

a cura di

Luca Mocarelli

AISU Aisu International Associazione Italiana di Storia Urbana

Collana editoriale / Editorial series
Insights

Direzione / Direction
Rosa Tamborrino
Luca Mocarelli

Comitato scientifico del volume / Scientific board of the volume
Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Gerardo Doti, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Paola Lanaro, Francesca Martorano, Fabio Mangone, Luca Mocarelli, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Guido Zucconi

Città e cibo dall'antichità a oggi. Cities and food from Past to Present
a cura di /edited by Luca Mocarelli

Contributo alla curatela / Editorial assistant
Giulia Becevello

Collaborazione redazionale / Copy Editing
José Gregorio Castillo Zacarias, Laura La Rosa, Francesca Padovano, Alessandro Spadaro, Eleonora Veneziano

Progetto grafico / Graphic design
Luisa Montobbio

Impaginazione testi / Layout
Luisa Montobbio

AISU International 2023

Direttore Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creative-commons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-insights/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-insights/

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-05-1

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio / Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning)
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

ARCHITETTURA E SCENA URBANA PER LA CELEBRAZIONE DEL CORPUS DOMINI

Elena Gianasso

Abstract

At the beginning of the 17th century, in Turin, the building of the new church consecrated to the Corpus Domini, in order to remember the Eucharistic miracle of Ss. Sacramento happened in 1453 and just celebrated by an oratory built in 1526, scarred the meaningful urban space between the Municipality, the ducal power and the Church. Considering different models already adopted during the Counter Reform, the project, attributed to the famous engineer Ascanio Vitozzi and, then, to Carlo di Castellamonte who drew the façade, started in 1603.

Keywords

Corpus Domini, eucharistic food, Counter Reformation.

Introduzione

Nella tradizione cattolica, quando al progressivo decadere della liturgia della Parola, centrata sullo spazio dell'ambone, si sostituisce il prevalere della liturgia eucaristica, il luogo destinato all'Eucarestia diventa fulcro della celebrazione. Centrale è, quindi, il cibo eucaristico, il cui valore simbolico è a lungo discusso fin dai primi secoli dopo il Mille. Nel 1215, il concilio Laterano IV afferma naturalmente il fenomeno della «transustanziazione», la trasformazione del pane e del vino in corpo e in sangue, dogma di fede che sancisce la reale Presenza del Cristo nel sacramento e quindi sull'altare. Fondamentale, nell'assetto della chiesa, diventa la posizione dell'apparato destinato alla custodia del cibo e la localizzazione della mensa. La comunità si muove entro l'ambiente sacro tra la tavola, spesso una mensola cui si accosta il celebrante con le spalle rivolte al pubblico, il tabernacolo e l'aula liturgica con l'obiettivo di offrire il sacrificio del Figlio al Padre e di ricevere il dono del corpo e del sangue. Nello stesso periodo, il parallelo affermarsi del rito dell'elevazione dell'ostia e del calice ammette anche la partecipazione alla funzione religiosa con il semplice atto di vedere [Dianich 2008, 239], provando il valore e il significato attribuito al pane e al vino e, forse anche, il desiderio del fedele di contemplare e adorare il corpo di Cristo.
Alla metà del Duecento, l'introduzione della festa del Corpus Domini si pone come ulteriore conferma della riconosciuta transustanziazione. Secondo la memoria, l'inclusione nel calendario liturgico della celebrazione si data alla prima metà del secolo XIII quando

© AISU International 2023

la religiosa Giuliana di Cornillon, originaria di Rétinne in Belgio, riceve una rivelazione dal Cristo che le ordina l'istituzione di una festa eucaristica che sarà poi introdotta a Liegi [Bruno 2012, 52]. Nel 1264, la bolla di papa Urbano IV, dal titolo *Transiturus de hoc mundo*, estende la solennità a tutta la Chiesa [Bruno 2012, 53]. La data scelta per la cerimonia è il decimo giorno dopo Pentecoste, nel tempo liturgico dopo la Pasqua, e pertanto il giovedì successivo all'ottava della Santissima Trinità; la giornata è definita dalla voluta rievocazione della *Messa in Coena Domini* del Giovedì Santo, solennità talvolta spostata alla domenica successiva in adesione al calendario liturgico.
Accompagnata da importanti celebrazioni e talvolta da una processione che allarga la solennità alla città, la festa del Corpus Domini segna l'avvio di importanti modifiche alla figurazione dell'aula ecclesiale. L'altare e il tabernacolo, perlopiù realizzato in forma di piccolo tempio, diventano il principio modellatore di tutto lo spazio, perno attorno cui disporre gli altri ambiti necessari alle funzioni religiose. Studi aperti, che potranno essere approfonditi, ammettono una relazione tra la rievocazione del corpo di Cristo e la morfologia delle cappelle e delle chiese dedicate al Corpus Domini, la cui localizzazione all'interno o ai margini delle città può essere analizzata come parte di un percorso devozionale o come elemento caratterizzante il disegno dello spazio urbano. Il costruito in onore del Corpus Christi può, quindi, essere considerato quale esito materiale della festa vera e propria, soprattutto in relazione ai luoghi delle processioni, e quale manifestazione del Santissimo Sacramento, dell'ostia e dei miracoli ad essa legati.
La solennità dell'Eucarestia acquista maggiore rilevanza negli anni della Controriforma, quando i protestanti tendono a porre al centro del proprio rito la lettura dei testi sacri e la predicazione. Il Concilio di Trento, infatti, aveva confermato il significato del sacramento dell'Eucarestia, professando chiaramente la dottrina tradizionale della transustanziazione assumendo, quindi, il pane e il vino, dopo la consacrazione, come espressione e simbolo della fede cattolica [Jemolo 1931, 260-261]. È noto come i decreti tridentini siano applicati all'architettura da San Carlo Borromeo che, nelle sue *Instructiones Fabricae et Supelectilis Ecclesiasticae* pubblicate nel 1577, con riferimento alla «Sanctissima Eucharistia» riprende la norma emanata dal vescovo di Verona Gian Matteo Giberti [Trattati 1962; Gatti Perer 1964; San Carlo 1984; Turchini 2000; Schofield 2003] nel 1542 che imponeva che il tabernacolo fosse collocato sull'altare maggiore, scelta da cui derivano profondi mutamenti non solo della forma della macchina dell'altare, ma dell'intero spazio della chiesa.
La celebrazione dell'ostia segna talvolta anche la trasformazione dell'ambito urbano in cui è innalzata una struttura commemorativa di un avvenuto prodigio, un tabernacolo, un'edicola o una chiesa vera e propria. È il caso di Torino, dove si commemora il miracolo del Santissimo Sacramento avvenuto nel 1453 quando, narra Luigi Cibrario nella sua *Storia di Torino,*

> essendosi dato il sacco alla terra d'Exilles nella valle di Oulx, che allora apparteneva al Delfinato, si trovò un soldato così sacrilego, che entrato in chiesa, diè di mano al ciborio che racchiudeva l'ostia consacrata, e affardellatolo con altre robe in una valigia, quella pose su un mulo, e si mise in viaggio alla volta della Lombardia. Pervenuto a Torino

> il ladro col mulo, e giunto alla chiesa di San Silvestro, la bestia incespicò e cadde, per quanto fosse picchiata e tirata non potè rialzarsi. Rottasi frattanto la valigia, apparve il sacro vaso coll'ostia, la quale subitamente si levò in alto, cinta di bei fulgori, e tanto vi rimase che il vescovo Ludovico di Romagnano venne processionalmente col clero, e la ricevette nell'aureo calice che umilmente le protendeva [Cibrario 1846, 186].

Il primo tabernacolo onorifico realizzato a memoria del fatto, poco dopo l'evento straordinario, è sostituito all'inizio del Cinquecento da un'edicola a tre arcate a tutto sesto, sormontate da tre piccole cupole, con nicchie ornate da dipinti riproducenti tre momenti del miracolo. Autore della cappella è Matteo Sanmicheli, veronese residente a Saluzzo, incaricato e retribuito dal Comune di Torino nel 1528 [Savarino 2004]. Il

1: L'Anno scolare. Festa solennemente celebrata [...] l'anno dugentesimo dopo il famoso Miracolo del Santissimo Sacramento, Torino 1653.

piccolo tempio, demolito in occasione della costruzione della nuova chiesa, rimane a lungo nella memoria collettiva, tanto da essere riprodotto ancora alla fine del Seicento tra le tavole del *Theatrum Sabaudiae*[1], rara iconografia retrospettiva tra tante raffigurazioni del presente e di un futuro non sempre realizzato. Entro la struttura cinquecentesca trova posto il pezzo di selciato su cui sarebbe avvenuto il miracolo [Promis 1871, 9-10], reliquia oggetto di venerazione cittadina, poi all'interno del nuovo edificio sacro e ancora oggi segnalata da un'inferriata nell'aula liturgica (fig. 1).
L'evento torinese avviene in prossimità della chiesa di San Silvestro, dove aveva sede la Confraternita dello Spirito Santo, in un isolato centrale della «città quadrata», non lontano dalla «piazza del grano», dal duomo e dal Castello. Negli ultimi anni del Cinquecento, la congregazione lamenta l'esiguità del sacello esistente, soprattutto in occasione delle ricorrenze religiose. È il 1603 quando a Palazzo di Città, per ottemperare a un voto fatto durante l'epidemia di peste del 1598 e per soddisfare le richieste della comunità, si decide di costruire «un più ampio edificio dedicato al corpo di Cristo […] con l'assistenza del Signor Capitano Ascanio Vitozzi Ingegnere di S.A.» [Scotti 1969, 154; Viglino Davico 2003, 275-290]. L'orvietano cerca di rispondere alle esigenze della congregazione dello Spirito Santo e a quelle dei fedeli che celebrano il Corpus Domini, trovando una soluzione che, in pianta, più che da esigenze dettate dal rito, è definita dalla preesistenza. Tracciando un primo disegno che prevede di inglobare l'edicola di Sanmicheli con la chiesa di San Silvestro, Vitozzi trasforma l'abside trilobato di San Silvestro nel braccio destro del transetto della nuova chiesa, triplica il trilobo anche nel presbiterio e propone una navata articolata in due campate, con altari laterali sistemati nello spessore dei muri[2].
I lavori sono avviati nel 1604 e proseguono negli anni successivi (fig. 2). Nel 1609, il duca Carlo Emanuele I di Savoia chiede di erigere un oratorio per la Confraternita dello Spirito Santo, la cui realizzazione, prevista in adesione alla chiesa del Corpus Domini, avvia una lunga controversia, chiusa solo nel 1662 con la separazione fisica tra le due strutture.
La chiesa edificata è ad aula unica, voltata a botte con lunette laterali, con tre cappelle per lato e un presbiterio coperto da un catino (fig. 3) [Tamburini 1968, 108-121; Bertagna 1985; Dardanello 1988; Mamino 1999; Dardanello 2004]. La forma, una seconda soluzione impostata dallo stesso Vitozzi che abbandona l'assunto di centralità già precedentemente adottato in altri suoi edifici sacri [Viglino Davico 2003, 278; Gianasso 2020], è affine al modello proposto e discusso dalla Controriforma a Milano,

[1] Sacra aedicula ubi peregrina mirifice substitit Hostia nunc in Augustiore[m] Basilicum ampliata. Incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, in Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedementii Principis, Cypris Regis. Pars prima, Exhibens Pedemontium, Et in eo Augustam Taurinorum, &Loca viciniora. Pars altera, Illustrans Sabaudiam, et Caeteras ditiones Cis & Transalpinas, Priore Parte derelictas, Blaeu, Amstelodami 1682 I.22. Per un riferimento iconografico si veda anche Archivio Storico della Città di Torino, d'ora in poi ASCT, Collezione Simeom, C 2412.

[2] Torino, Biblioteca Nazionale, Manoscritti e rari, Raccolta Tesauro, 59.24, f. 49.

2: Giovanni Antonio Recchi, La solenne benedizione sulla piazza [del Corpus Domini] (Torino. Palazzo di Città. Sala del Sindaco), in A. Griseri, Metafore maiuscole e altri racconti per il Palazzo Civico a Torino, in Il Palazzo di Città a Torino, Torino 1986.

in San Fedele, a Roma, nella chiesa del Gesù, e nella stessa capitale sabauda, nei Santi Martiri di Pellegrino Tibaldi.

Prova ulteriore dell'importanza attribuita alla celebrazione del corpo di Cristo nel periodo della Controriforma, l'architettura torinese presenta una facciata realizzata su disegno attribuito a Carlo di Castellamonte, segnalato già nel 1607[3]. Due ordini sovrapposti, separati da una evidente fascia marcapiano e chiusi da un timpano triangolare centrale con volute laterali, sono raccordati ai fabbricati laterali con due piccole campate sormontate da volute. Il prospetto, tripartito, è qualificato, sull'asse centrale, da un grande portone sovrastato da un timpano centinato e da un'apertura a serliana posta nel registro superiore, e ai lati, da due ordini di nicchie con statue. Il telaio, già relazionato con la romana Santa Susanna di Carlo Maderno, presenta una forse voluta rilettura dell'edicola cinquecentesca di Sanmicheli (fig. 4). All'interno, l'imponente

[3] Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, 948/I.

3: Giovanni Tommaso Borgonio, Chiesa del Corpus Domini. Interno, in Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypris Regis, cit., I.21.

macchina dell'altare maggiore, con coppie di colonne tortili disposte a evocare il motivo dell'arco trionfale, si deve a Francesco Lanfranchi, forse a seguito di un concorso bandito nel 1663 [Dardanello 2004, 56]. Le elaborate decorazioni, perlopiù affidate alle mani di artisti e impresari originari della regione dei Laghi, spesso a servizio dei duchi, siglano la stretta relazione tra la Città e la corte.

L'edificazione della nuova chiesa voluta dalla Municipalità è sostenuta dal duca di Savoia che, fin dal 1603, promuove la realizzazione di una nuova piazza «al rimpetto della Cappella del Corpus Domini, congiungendola con l'altra piazzetta verso la Volta Rossa sì per decoro d'essa che per pubblica comodità di negoziazione»[4]. Il progetto comunale è così parte della pianificazione complessiva della città voluta dallo Stato, un ampio piano di riforma che, attuato solo dal 1619, porta all'apertura della strada di collegamento tra la piazza del Castello, sede del potere ducale, e la zona del Comune e

[4] Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, n. 1363, Lettere patenti di Carlo Emanuele I, 17 marzo 1603.

4: Progetto per la facciata del Corpus Domini, 1607 (Carlo di Castellamonte).

dei mercati. A Torino, il costruito dedicato al Corpus Domini incide, così, fortemente non solo sulla scena urbana, ma anche sulla vita cittadina, trasformando la devozione collettiva per il miracolo dell'ostia in un emblema del complesso e articolato rapporto tra la Città e lo Stato.

Bibliografia

BERTAGNA, U. (1985). Vicende costruttive delle chiese del Corpus Domini e dello Spirito Santo, in Colore in un ambiente barocco, Torino, Allemandi, pp. 68-96.

BRUNO, M.N. (2012). L'atto sacramentale come strumento di contro-riforma cattolica nella Spagna del Siglo de Oro. Studio di caso su Lope de Vega, Roma, Nuova Cultura.

CIBRARIO, L. (1864). Storia di Torino, vol. II, Torino, Fontana.

DARDANELLO, G. (1988). Cantieri di corte e imprese decorative a Torino, in Figure del Barocco in Piemonte, a cura di G. Romano, Torino, Cassa di Risparmio, 1988, pp. 163-204.

DARDANELLO, G. (2004). La fabbrica del Corpus Domini. La costruzione di una identità di pietra, in R. Savarino, L. Tamburini, G. Dardanello, La basilica urbana del Corpus Domini. Il miracolo di Torino, Torino, Allemandi, pp. 53-67.

DIANICH, S. (2008). La Chiesa e le sue chiese, Milano, San Paolo.

GATTI PERER, M.L. (1964). Le «Istruzioni» di San Carlo e l'ispirazione classica nell'architettura religiosa nel Seicento in Lombardia, in Il mito del classicismo nel Seicento, a cura di S. Bottari, Messina Firenze, G. D'Anna, pp. 101-123.

GIANASSO, E. (2020). Architettura e città per la chiesa dell'Arciconfraternita della Ss. Trinità a Torino, in Una chiesa per il Ducato, la Ss. Trinità a Torino, a cura di M. Ruffino, Torino, CLUT, pp. 81-100.

JEMOLO, A.C. (1931). Controriforma, in Enciclopedia italiana di scienze lettere e arti, Roma, Treccani, pp. 260-263

MAMINO, S. (1999). Culto delle reliquie e architettura sacra negli anni di Carlo Emanuele I, in Torino. I percorsi della religiosità, a cura di A. Griseri, R. Roccia, Torino, Archivio Storico della Città, pp. 86-100.

PROMIS, C. (1871). L'Oratorio del Sacramento in Torino con alcuni monumenti architettonici del Piemonte e de' secoli XI e XVI, in «Miscellanea di storia italiana», XIII, pp. 9-17.

San Carlo (1984). San Carlo e il suo tempo. Atti del convegno internazionale nel IV centenario della morte, Roma, Arte e Letteratura

SAVARINO, R. (2004). Documenti e fonti storiche sul miracolo della chiesa del Corpus Domini, in R. Savarino, L. Tamburini, G. Dardanello, La basilica urbana del Corpus Domini. Il miracolo di Torino, Torino, Allemandi, pp. 11-35.

SCHOFIELD, R. (2003). Architettura, dottrina e magnificenza nell'architettura ecclesiastica dell'età di Carlo e Federico Borromeo, in F. Repishti, R. Schofield, Architettura e Controriforma. I dibattiti per la facciata del Duomo di Milano 1582-1682, Milano, Electa, pp. 125-248.

SCOTTI, A. (1969). Ascanio Vitozzi. Ingegnere ducale a Torino, Firenze, La Nuova Italia.

TAMBURINI, L. (1968). Le chiese di Torino dal Rinascimento al Barocco, Torino, Le Bouquiniste.

Trattati (1962), Trattati d'Arte del Cinquecento. C. Borromeo, Ammannati, Bocchi, R. Alberti, Comanini, Bari, Laterza

VIGLINO DAVICO, M. (2003). Ascanio Vitozzi. Ingegnere militare, urbanista, architetto (1539-1615), Orvieto, Quattroemme.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, 948/I.

Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, n. 1363.

Torino, Archivio Storico della Città di Torino, Collezione Simeom, C 2412.

Torino, Biblioteca Nazionale, Manoscritti e rari, Raccolta Tesauro, 59.24, f. 49.

SOMMARIO

Introduzione 3
LUCA MOCARELLI

Nutrire la città mobilitata. Problema alimentare e Grande Guerra: il caso senese 5
ELEONORA BELLONI

Genova e il consumo alimentare durante la guerra di Successione austriaca (1745-1746) 14
CINZIA BONATO

Il restyling di una vecchia icona pop: la storia transnazionale degli spaghetti alla bolognese 19
PATRIZIA BATTILANI, GIULIANA BERTAGNONI

Il cibo da strada tra narrazione, promozione e valorizzazione della destinazione turistica della "succulenta" città di Palermo attraverso l'esperienza di Streaty Tours Srls 28
FRANCESCA MALLEO

Il Panforte: un'eccellenza dell'economia senese. L'immagine di una città attraverso la sua industria dolciaria 34
GIACOMO ZANIBELLI

Alla ricerca di una identità turistico-gastronomica. Il Molise fra mari e monti 44
ILARIA ZILLI

Le culture del cibo "naturale". Gruppi di Acquisto Solidale, produttori neo-rurali e alta cucina 58
MANUELA TASSAN

Notes on sugar refineries in early modern Venice 68
ISABELLA CECCHINI

Enoscena: Storia del vino a teatro 77
IVAN BUONANNO

Cucinare discorsi di memoria. Cibi, tradizioni e "valori" delle Botteghe Storiche di Milano 93
LUCA RIMOLDI

Tra il dire e il fare. Pellegrino Artusi e la scienza sociale in cucina versus liste vertiginose, ricette di casa e ricevute ritrovate 99
SIMONE FAGIOLI

Simbolismo alimentare nei processi di costruzione identitaria di una minoranza etnico-linguistica: il case study dei riti di fertilità di Stilfs in Vinschgau nelle Alpi orientali 106
MARTA VILLA

Boundaries: from private land to communal festive meals 113
MARIA VIDALI

Scienza, società e approvvigionamento idrico nel Settecento veneto 120
ELENA GRANUZZO

Vivere alle Terme e sviluppo urbano nel Settecento veneto 129
MASSIMO GALTAROSSA

Storie di acque. Le acque minerali in Molise tra Otto e Novecento 140
MARIA IAROSSI

L'acqua nell'era del turismo: i problemi idrici di Capri tra Settecento e primi Novecento 147
LAURA GENOVESE

A map of food in the Byzantine XV century (in Radoslav Petković's *Perfect remembrance of death*) 156
PERSIDA LAZAREVIĆ DI GIACOMO

Cibi e bevande nella narrativa di Giuseppe O. Longo 163
TIZIANA PIRAS

«Sgnavolat Vicentia plena gatellis»: strippate gastronomiche dai testi macaronici quattrocenteschi padovani al Folengo 174
OTELLO FABRIS

Abiti da lavoro come progetti di design nell'esperienza creativa di Nanni Strada 180
ORNELLA CIRILLO

Vestire con decoro sul lavoro. Gli abiti di servizio del personale alberghiero in Italia tra le due guerre mondiali 191
PAOLO RASPADORI

La mesa del arzobispo: comida, moda y apariencia en los palacios episcopales compostelanos (siglos XVII-XVIII) 199
FERNANDO SUÁREZ GOLÁN

I consumi alimentari del ceto mercantile bassomedievale. Un caso di studio: Francesco di Marco Datini da Prato 205
MARIA GIAGNACOVO

El valor social de los alimentos: prácticas de comensalidad entre las monjas "de vida particular" (Sevilla, siglo XVII) 218
MARÍA LUISA CANDAU CHACÓN

Pecar de gula: conflictividad en torno a la comida en el Santiago monástico de época moderna 227
ANA MARÍA SIXTO BARCIA

Products and merchandise in the squares and streets of Mexico City, the Church, the Town Council and private traders, in the sixteenth-seventeenth centuries 237
MARÍA LUISA PAZOS PAZOS, CAROLINE MÉNARD

È pane davvero? Un percorso letterario seicentesco tra banchetti, osterie e brindisi 244
MICHELE NAJJAR

«Per i loro bisogni et necessità oneste»: clientela e ritmo delle attività di prestito del Monte Pio di Prato delle origini 251
PAOLA PINELLI

L'istituzionalizzazione del credito agrario nella Sardegna sabauda (1767-1851) 265
CECILIA TASCA

Casa, Cucina, Cantina: fonti d'archivio per un cerimoniale domestico tra Cinquecento e Seicento 278
CRISTINA CUNEO

Il cerimoniale della "piccola" corte dei principi sabaudi nella tenuta di Casotto: pranzi e gite in montagna 291
SILVIA BELTRAMO

Credenza e cucina. Le spese alimentari dei Paternò di Raddusa tra Sette e Ottocento 305
FABIO PAOLO DI VITA

La riforma doganale siciliana del 1802: conflitti e resistenze nella "grande trasformazione" 313
PIETRO SIMONE CANALE

Maccaroni, salzume e copeta. Consumi alimentari a Benevento tra Ottocento e primo Novecento 322
ROSSELLA DEL PRETE

Cibo e istituzioni in Irpinia nell'Ottocento 336
DANIELA STROFFOLINO

Changing food regulations: from sufficiency concerns to sanitary norms (1865-1914) 345
SIMION CÂLȚIA

Contro le cattive abitudini. Modelli e comportamenti alimentari, igienici e sanitari nella Bessarabia dell'età moderna 354
SILVIA CORLĂTEANU-GRANCIUC

Cibo e grandi eventi: la dieta mediterranea in Sicilia, crocevia di culture 364
ISABELLA FRESCURA

Nutrire i poveri congiunturali: la Casa d'industria a Brescia nell'Ottocento 374
SERGIO ONGER

Crisi economica, povertà urbana e alimentazione 380
MARIA RITA SEBASTIANI

L'Italia razionalista attraverso il dibattito sulla cucina (1920-1940) 394
LORENZA PERINI

Il gusto della libertà. Donne e alimentazione a Milano (1940-1945) 410
DEBORA MIGLIUCCI

Il potere del cibo. Luoghi e spazi del sistema agricolo-commerciale in Principato Ultra nel XIX secolo 421
DANIELA STROFFOLINO

La Piazza del Mercato e le due piazze Commestibili ottocentesche a Caserta 430
FRANCESCA CAPANO

«Piazze de' commestibili» nel Regno delle Due Sicilie. Il caso di Piazza Duca della Verdura a Potenza 440
LIA ROMANO

La sala da pranzo degli alberghi italiani tra Otto e Novecento: Dalla table d'hôte del grand hotel all'albergo-ristorante 448
EWA KAWAMURA

Market areas in Lisbon (Portugal): rua Nova dos Mercadores (15th and 16th centuries) 462
DANIELA NUNES PEREIRA

Il fondaco/funduq nel territorio di Palermo: studio di deboli indizi in assenza di tracce 472
VINCENZA GAROFALO

Gli orti urbani in Regione Lombardia. Esperienze a confronto 483
VALENTINA CATTIVELLI

Gli orti urbani come nuova frontiera del benessere? Il caso della città di Napoli 501
GENNARO CIVERO, VINCENZO RUSCIANO

I Magazzini Generali di Verona: storia, patrimonio, riuso 510
ERIKA BOSSUM, VALERIA RAINOLDI

La «Società Meridionale dei Magazzini Generali» e l'economia napoletana fra Ottocento e Novecento 518
SERENA POTITO

La vicenda dei Magazzini generali di Roma: dalle origini alla riconversione 529
GIUSEPPE STEMPERINI

I sette mercati capitali. Budapest 1897 537
PAOLO CORNAGLIA

Zagreb City Slaughterhouse. Construction, Style and Corruption Scandals of the Largest Public Investment in Inter-War Zagreb 547
DRAGAN DAMJANOVIĆ

Il mercato Lehel 557
ZSUZSANNA ORDASI

Le sale per la ristorazione negli alberghi europei della Belle Époque: tipologia, funzione e architettura 564
ANDREA MAGLIO

Due mercati al coperto di Luigi Piccinato a Carrara 575
GEMMA BELLI

I mercati storici nella Barcellona contemporanea. Il caso del Guinardó 582
CHIARA INGROSSO, MIRIAM GERMENO

La valorizzazione dei paesaggi del cibo: nuove identità per i luoghi del turismo eno-gastronomico 597
PAOLO MELLANO

I distretti di villeggiatura del Genovesato nel XVIII secolo: la piana albisolese come modello di organizzazione produttiva e messa in prospettiva del paesaggio 607
SARA RULLI

L'invenzione della tradizione a tavola: ricettari e antropologia dell'alimentazione in Trentino dal XVIII ad oggi. Il caso dei ricettari della famiglia Todeschi di Rovereto 620
MARTA VILLA

Tra valorizzazione e tutela dei paesaggi vitati. Lo sviluppo del comparto vitivinicolo nel Sannio nel secondo dopoguerra 627
VITTORIA FERRANDINO, ERMINIA CUOMO

Infrastrutture per il commercio sul fronte a mare de La Valletta tra XVII e XVIII secolo 646
ARMANDO ANTISTA

Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini 661
ELENA GIANASSO

Dal calice all'immunità: Eucaristia, diritto d'asilo e controllo dello spazio in Ancien Régime 669
WALTER LEONARDI

L'attività molitoria lungo il torrente irpino Salzola in epoca pre-industriale fra tecnologia e sviluppo urbano 676
ALESSANDRO GIORDANO

Passato e presente dell'industria molitoria nel Sud della penisola Iberica. Évora (Portogallo)-Jaén (Spagna) 685
SHEILA PALOMARES ALARCÓN

La vendita e il consumo di prodotti ittici nei rioni napoletani nell'immaginario collettivo dei viaggiatori stranieri (1503-1861) 691
MARIA SIRAGO

I colori del cibo. Spazi e luoghi di Napoli nella pittura dal Seicento alla prima metà dell'Ottocento 704
ANNA GRIMALDI

Viaggiatori tedeschi a Napoli: merci e mercati (secoli XVIII-XIX) 716
MIRELLA VERA MAFRICI

Markets and merchandise a Napoli nelle impressioni dei viaggiatori inglesi (secc. XVIII-XIX) 724
CLAUDIA PINGARO

"Attaccare un commercio". Traffici e merci alla fine del secolo XVIII nei carteggi dei viaggiatori tedeschi in Sicilia 732
LAVINIA GAZZÈ

Cibo, mercati e mercanti in Sicilia nelle descrizioni dei viaggiatori arabi e nelle cronache normanno-sveve 739
ELISA VERMIGLIO

How Italian cuisine brought the Renaissance to Amsterdam. An essay 748
MENNE C. KOSIAN

On the Road to Constantinople-Food and Markets in Urban Settlements of Serbia from 15th to 19th Centuries 755
DRAGANA AMEDOSKI, GORDANA GARIĆ PETROVIĆ

Investigations about common food in essays of an eighteenth century traveller in Italy and all over Sicily: Jean Baptiste Labat 767
FRANCA PIROLO

Food in Text and Image. Long Nineteenth Century Historical Images of nowadays Romanian Towns 778
ANDA-LUCIA SPÂNU

The Potato: A Socio-Political Evaluation of its Impact on the People of Malta 789
CARMEL CASSAR

Gli immondezzai di Montecorvino: analisi di un centro urbano attraverso lo studio dei reperti ceramici 797
VINCENZO VALENZANO

Semi, frutti e legni da un pozzo di Sassari: uno spaccato della vita quotidiana di un centro urbano nella Sardegna del XIV secolo 810
GIOVANNA BOSI, GIOVANNA BECCA, LAURA BICCONE, ALESSANDRA DEIANA, ROSSELLA FILIGHEDDU, MARTA MAZZANTI

Discariche, rifiuti e ricerca archeologica: le trasformazioni della città antica tra Medioevo ed Età Moderna. Il caso di Piazza della Vittoria a Palermo 817
CARLA ALEO NERO, ANTONIO DI MAGGIO

Dimmi cosa butti e ti dirò chi sei: informazioni da materiali archeologici, botanici e zoologici in vasche di scarico a Ferrara tra Medioevo e Rinascimento 830
CHIARA GUARNIERI, GIACOMO CESARETTI, GIOVANNA BOSI, LARA DAL FIUME, MARTA MAZZANTI, VALENTINA CASELLI, AURORA PEDERZOLI, IVANO ANSALONI

Storia, costume, società ed economia della città di Cagliari e del quartiere di Marina, tra Medioevo ed Età Moderna, attraverso lo studio dei materiali del riempimento del pozzo della chiesa di San Sepolcro 839
RAFFAELLA CARTA

Complessi di stoccaggio di Età romana nel territorio di Vibo Valentia: il deposito di Santa Maria di Ricadi, la produzione e la commercializzazione delle anfore Dressel 1 850
PAOLA VIVACQUA, MARIA TERESA IANNELLI

Fonti storiche e dati archeologici per la ricostruzione del sistema di approvvigionamento della città di Reggio Calabria in epoca tardoantica 861
RICCARDO CONSOLI, LAURA BATTAGLIA

Insediamenti nobiliari genovesi in Oltregiogo nei secoli XVII e XVIII: tra produzione agricola e immagine architettonica 868
DANIELA BARBIERI

La trasformazione del paesaggio rurale siciliano: la colonizzazione del latifondo 878
MARIA ROSSANA CANIGLIA

Marzamemi: dinamiche e sviluppo di un borgo marinaro nel sud del Mediterraneo (1655-1951) 888
FEDERICO FAZIO

Le "vie" della produzione a Crotone: direttrici della conversione da paesaggio rurale a paesaggio urbano (XIX-XX secolo) 898
BRUNO MUSSARI

Chiostri lagunari e approvvigionamento alimentare a Venezia: l'isola di San Secondo 910
LUDOVICA GALEAZZO

«…un disnare solennissimo sotto una loza adherente a un bellissimo zardino…». Logge e giardini come luoghi conviviali nella Roma del Quattrocento 923
ALESSANDRO CREMONA

Cibo, cultura e tempo libero a Napoli e lo "studio" per i Caffè di Luigi Cosenza 936
CAROLINA DE FALCO

Il caffè Pedrocchi: un edificio per una nuova centralità urbana 946
STEFANO ZAGGIA

La strada dei muratori nel Lazio del Sud: influenze e rapporti tra le città 955
EMMA TAGLIACOLLO

Il paesaggio certosino tra desertum, eremo e orti monastici 966
SILVIA BELTRAMO

Cibo e fede: Trisulti e la rete delle certose dell'Italia meridionale 981
MASSIMILIANO SAVORRA, ADRIANA MARRA

Tra terra e mare: insediamenti abitativi e industrie alimentari a Keratsini Pireo 994
VASSILIKI PETRIDOU, HELENI KYRAMARIOU

The Colonization Villages in Spain and the improvement of the agricultural production through the irrigation of the field. Guidelines for their present regeneration 1002
M. ROSARIO DEL CAZ ENJUTO, ANTONIO ÁLVARO TORDESILLAS, JOSÉ LUIS SÁINZ GUERRA, FÉLIX JOVÉ-SANDOVAL

La colonizzazione del latifondo siciliano. Architetture e paesaggio 1010
MATTEO IANNELLO

Food and holiday: the image of the Russian Imperial city 1019
MARIYA KOMAROVA

Beccherie, pescherie e abattoirs nelle città fluviali. Varianti tipologiche come paradigma per differenti modelli urbani 1027
ANDREA NEGRISOLI

Porta da terra, porta da mar. Accesso e approvvigionamento nella Venezia insulare tra XVIII e XX secolo 1037
EMMA FILIPPONI, CLAUDIO MISTURA

Firenze, il perimetro della città moderna: dall'abbattimento delle mura alla cinta daziaria (1864-1880) 1045
SERENA PESENTI

Il cibo, nel corso dei secoli, ha sempre giocato un ruolo fondamentale nella storia della città permeando, in un rapporto serrato con il territorio, la sua economia, la strutturazione dei luoghi, l'articolarsi delle funzioni, la conformazione degli spazi costruiti e aperti, lo scorrere della vita quotidiana e le ritualità collettive. Attraverso le scelte alimentari hanno trovato espressione materiale le divisioni e le commistioni tra gruppi, etnie, religioni; si sono manifestati i divari sociali; si è creata l'intimità del desco domestico; si è realizzata la condivisione di eventi straordinari sia in tempo di pace che di guerra. I legami del cibo con la vita sociale dei luoghi hanno prodotto valori culturali che oggi vengono riconosciuti come parte del patrimonio storico di città e territori, come una componente essenziale di memorie e narrazioni collettive, come fondamento di identità urbane, regionali e nazionali. A partire dall'antichità e fino all'età contemporanea i processi inerenti la produzione, la preparazione, lo scambio, la distribuzione e il consumo del cibo sono stati al centro delle politiche messe in atto da autorità cittadine e statali, terreno di confronto e di scontro tra ceti sociali e gruppi di interesse, in una continua dialettica tra produttori e consumatori, tra norme e pratiche, tra regolamentazione e libera iniziativa. L'architettura degli spazi destinati a queste funzioni, gli allestimenti e le rappresentazioni dei conviti e delle cerimonie, i mutamenti dei costumi e delle mode mettono in scena i legami molteplici del cibo con la vita urbana, offrendo spunti per valorizzare il suo significato specifico nella storia delle città e dei territori.